

AGENZIA D'ITALIA

Bollettino D'Informazioni Da Roma

Un'altra Scuola Italiana in Egitto

A Suez, Egitto, il Ministro Piero Parini, Direttore Generale degli Italiani all'estero ha inaugurato ivi la nuova scuola italiana "Duca degli Abruzzi".

Un Interessante Riconoscimento

Segnalano da Londra che l'Arcivescovo protestante di Liverpool, Rev. Dott. Downey, ha tenuto una conferenza sui grandi progressi agricoli compiuti dall'Italia sotto il Regime Fascista. La conferenza era tenuta sotto gli auspici della "Land Settlement and Training Association". L'arcivescovo ha esposto le impressioni ricevute nel suo recente viaggio in Italia ed ha posto in rilievo i giganteschi lavori delle bonifiche pontine e la costruzione delle nuove città di Littoria, Sabaudia, ecc. L'Arcivescovo ha terminato dicendo che se l'Italia con i suoi scarsi mezzi è riuscita, mercé la volontà del suo Capo e dei suoi abitanti, a compiere veri miracoli, non vi è ragione perché l'Inghilterra non debba imitarla e dedicare una parte delle sue ingenti risorse al ritorno alla terra, che sola può affrancarla dalla dipendenza estera per i suoi approvvigionamenti di derrate alimentari.

La Marina Italiana Ed Il Canale di Suez

A proposito della agitazione tuttora persistente nei circoli marittimi internazionali contro le eccessive tariffe praticate dalla Compagnia del Canale di Suez, l' "Agenzia d'Italia", segnala che la Marina Mercantile Italiana, nello scorso 1933, ha pagato a detta compagnia oltre 100 milioni di lire, comprendendo in questa cifra le navi da carico e quelle passeggeri. Dalla relazione testé pubblicata del Lloyd Triestino, relativa all'esercizio 1933, risulta una maggiore spesa di L.4 milioni e mezzo per i soli diritti di transito pagati dalle linee oltre Suez.

Le Vertenze Individuali Nelle Corporazioni Fasciste

Nei sindacati fascisti dell'Agricoltura, si sono avute, nel 1933, 101.851 vertenze individuali contro 92.072 nel 1932. Di esse 63.533 sono state risolte con esito favorevole e 1.425 con esito contrario. Le somme, recuperate per tal modo dagli iscritti ai sindacati, si elevano a L. 29.079.894.

Nei Sindacati fascisti dell'Industria e nell'anno 1933 le vertenze individuali denunciate dai prestatori d'opera si elevarono a 109.126 contro 73.989 nel 1932 e quelle instaurate dalle Unioni a 101.126 contro 71.362 nel 1932. Di queste vertenze 64.716 sono state risolte in sede Sindacale e 11.485 rimandate alla Magistratura. Gli operai interessati in queste vertenze sono stati 288.705, la somma richiesta è stata di 54.301.467 lire e quelle recuperate di 41.744.945.

Delle vertenze individuali risolte in sede sindacale 26.038 riguardavano i minimi di paga, 12.255 le ferie, 10.397 l'indennità di licenziamento, 7.853 le indennità varie, 7.119 il preavviso, 6.485 il lavoro straordinario, 2.090 l'erronea assegnazione di categoria, 1.629 le paghe di fatto coi sistemi a tempo o ad incentivo, 1.142 il riposo festivo e 448 il lavoro notturno.

Nei sindacati fascisti del commercio, le vertenze individuali sono state 21.473 nel 1933 e 16.054 nel 1932 ed il loro importo complessivo è stato di 20.294.416 nel 1933 e di 19.753.302 nel 1932. Di tali vertenze, 19.529 sono state risolte in sede sindacale e 1.944 in sede giudiziale.

La Posizione Della Prima Pietra Per La "Casa Degli Italiani" a Theziers

A Theziers, Francia, si è svolta, alla presenza del Regio Vice Console di Nimes, Cav. Rinaldi, la cerimonia della posa della prima pietra per la costruzione della "Casa degli Italiani". Nella prima pietra sono state poste, oltre le rituali monete, un distintivo del Fascio e uno dei Combattenti. Il parroco di Theziers ha benedetto la pietra.

Notiziario Turistico a Fascio (Servizio speciale dell' "Agenzia d'Italia")

In questo mese di giugno si inaugurerà a Milano la grandiosa Esposizione dell'Aeronautica Italiana, esaltazione e dimostrazione dei grandiosi sviluppi assunti in pochissimi anni dall'ala azzurra e delle ardentissime conquiste compiute. Per facilitare l'afflusso del pubblico alla visita dell'Esposizione, sono già state stabilite riduzioni eccezionali sui viaggi per Milano; riduzioni che ammontano al 70% nel periodo dal 15 al 30 giugno e del 50% dal 1.º luglio al 15 settembre.

In occasione dei prossimi campionati mondiali di calcio, per i

quali è vivissima l'aspettazione in tutti gli ambienti sportivi internazionali, l'Enit sta curando, d'accordo con il Coni, la pubblicazione di un opuscolo di propaganda, in varie lingue, in cui fra l'altro è contenuta la descrizione sommaria delle attrattive che presentano per il visitatore straniero le varie città nelle quali gli incontri si svolgeranno, e cioè Genova, Trieste, Milano, Bologna, Firenze, Roma e Napoli.

Navi Italiane Da Trasporto Noleggiate Dalla Russia

L' "Agenzia d'Italia" informa che la Delegazione Commerciale russa di Genova ha noleggiato navi mercantili italiane e greche di preferenza a navi inglesi per il trasporto di materiali e viveri nei porti della Siberia orientale. Si segnala tra l'altro il caso del vapore italiano da carico "Adamello" di 5.800 tonnellate noleggiato dal Governo sovietico per un viaggio Odessa-Vladivostok a scellini 14 e 6 pence la tonnellata. Si nota che il nolo richiesto dalle navi inglesi era superiore di 9 pence la tonnellata in confronto di quello richiesto dalle italiane e di 6 pence, in confronto di quello richiesto dalle navi greche. La Delegazione Commerciale russa di Genova è in trattative con gli armatori italiani per il noleggio ulteriore di altre navi da carico.

Movimento Della Popolazione Nelle Grandi Città

In questi giorni è apparso sui giornali un comunicato riguardante la popolazione nelle grandi città, fino a tutto febbraio 1934.

Milano— 1933, 1.013.344 ab.; 1934 (febbraio) 1.042.032. In questo periodo si è avuta un'eccedenza dei nati sui morti di 3.143 ed un'eccedenza degli immigrati sugli emigrati di 26.609. L'incremento netto della città è stato di 29.752 ab. dal 1933.

Napoli— 1933, 859.959 ab.; 1934 (febbraio) 630.247. In questo periodo si è avuta un'eccedenza dei nati sui morti di 9.717 ed un'eccedenza di immigrati sugli emigrati di 6.002. L'incremento netto della città è stato di 15.700 ab.

Genova— 1933, 619.690 ab.; 1934 (febbraio) 630.247. In questo periodo si è avuta un'eccedenza dei nati sui morti di 39 ed un'eccedenza degli immigrati sugli emigrati di 10.773. L'incremento netto della città è stato di 11.912 ab.

Torino— 1933, 605.323 ab.; 1934 (febbraio) 613.284. In questo periodo si è avuta un'eccedenza dei morti sui vivi di 1.089 ed un'eccedenza degli immigrati sugli emigrati di 10.938. L'incremento netto della città è stato di 9.849 ab.

Palermo— 1933, 395.095 ab.; 1934 (febbraio) 402.975. In questo periodo si è avuta un'eccedenza dei nati sui morti di 5.578 ed un'eccedenza degli immigrati sugli emigrati di 4.221. L'incremento netto della città è stato di 9.799 ab.

Firenze 325.802; Venezia, 268.286; Bologna 259.921; Trieste 248.168; Catania 239.950; Messina 191.414; Bari 189.072; Verona 150.210; Padova 137.693; Livorno 125.899; Brescia 122.867; Ferrara 119.453; Spezia 116.594; Taranto 116.100; Reggio Calabria 114.423; Cagliari 107.156.

Da queste cifre, conclude l' "Agenzia d'Italia", risulta che l'incremento delle 22 principali città d'Italia, con oltre 100.000 abitanti, nel periodo dal 1.º gennaio 1933 al 28 febbraio 1934, è stato di 200.329 abitanti. A questo incremento l'immigrazione è contribuito per 168.934 e le nascite per 52.807.

L'Ordine Dei Figli D'Italia Per Lo Studio Della Lingua Italiana

L' "Agenzia d'Italia" riceve da New York che la Gran Loggia dei Figli d'Italia, in occasione della graduazione semi annuale delle Scuole Pubbliche, ha continuato, anche quest'anno, a premiare con la Medaglia di Dante gli studenti distinti nel

lo studio della lingua italiana. Questa lodevole iniziativa, presa nel 1922, ha suscitato una vera gara di emulazione nelle scuole, dove gli studenti mettono tutto il loro impegno allo scopo di conquistare l'ambita medaglia, che è il simbolo della italianità.

PER EVITARE DISONESTA CONCORRENZA

La legge ha dovuto mettere il dito nella lotta iniziata fra i vari stabilimenti di lavanderie. I prezzi erano tanto scesi che si è dovuto imporre un limite minimo.

Tutte le Legislazioni Convergono Verso la Famiglia

Votate la Signora

JOSHUA SMITH

Candidata Indipendente

Deputata al Parlamento

Collegio di BELLWOODS

Mrs. Joshua Smith
Candidata Indipendente

Noi Abbiamo Bisogno che il Sussidio dato alle Madri Vedove includa pure le Madri aventi solamente un figlio od una figlia.

Abbiamo bisogno di una Revisione della Legge inadeguata che ora controlla la Pensione per i vecchi, che Ridurrà il Limite di Etá almeno a 65 anni.

Abbiamo bisogno di Assicurazione contro le Malattie e la Disoccupazione.

Abbiamo bisogno di un Sistema di Istruzione che assicurerá ad ogni giovanetto pronto a lasciare le scuole una Professione oppure un Mestiere.

Abbiamo bisogno di Donne nei Dipartimenti di Benefizi, di Salute, di Istruzione, di Salarii Minimi, e di Impieghi.

Abbiamo Bisogno di Donne nel Parlamento, per la Protezione e Sicurezza delle Nostre Case.

L'Orfana di Trieste

DI CAROLINA INVERNIZIO

8 Giugno 1934

No. 4.

Al molo di Trieste gli ordini dei piloti e delle guardie austriache erano imperiosi: tutti i viaggiatori riuscivano loro sospetti e le visite erano minuziose.

Ma quando scese la bella viaggiatrice che parlava perfettamente in tedesco col giovane mingherlino, i poliziotti diventarono ossequiosi, fecero una breve ispezione al bagaglio, lasciarono passare.

Perché il compagno dell'affascinante creatura era il nipote di Peter, comandante capo della gendarmeria, essendo l'unico figlio di una sorella del feroce austriaco, morta tísica nel fiore degli anni. Il fratello l'aveva adorata.

Il comandante, scapolo, cinquantenne, aveva riversato tutta la tenerezza provata per la sorella sul nipote Ermanno Wolf, il cui padre era morto alcuni anni prima colpito da un pugnale italiano mentre per incarico del cognato gironzava travestito nei quartieri popolari a raccogliere voti per un consigliere candidato austriaco, s'intende.

Ciò accrebbe ancora, se possibile, l'odio di Peter per tutti gli italiani. Questi pronunziavano il suo nome con terrore, sapendo che all'occasione egli si abbandonava ad orrori diabolici

e faceva dei suoi accolti altrettanti carnefici.

Due volte avevamo tentato di ucciderlo, ma ne era sempre uscito incolume; perciò il popolo, superstizioso, lo diceva invulnerabile e si bucinava che avesse fatto un patto col diavolo.

Egli aveva poi anche i suoi ammiratori nella parte della popolazione austriacante, sulla quale dominava da sovrano, non lesinando le ricompense, servendosi della venalità degli uomini per piegarli ai suoi voleri, e proteggendoli contro qualsiasi altra influenza.

Ermanno Wolf amava suo zio, che credeva buono. Egli supponeva che il comandante mostrasse il braccio di ferro soltanto coi prepotenti, i ladri, gli assassini.

Il giovane aveva una fede suprema nelle autorità imperiali, un culto per l'Imperatore, e provava un'antipatia istintiva per gli italiani irredenti, nemici, al dire dello zio, delle istituzioni austriache, spargitori di bombe, che congiuravano in segreto affinché Trieste venisse staccata dai vincoli unitari dello Stato, mentre invece la popolazione austriacante della città era favorevole all'impero, avversa alla dominazione italiana, perché vincolata da interessi morali e materiali agli austriaci.

Ermanno era stato nei primi anni educato in un seminario austriaco; ma la sua salute delicata non poté resistere a lungo a star rinchiuso.

Peter, che si era recato a trovarlo, fu spaventato dal suo pallore e dalla sua magrezza.

Pensò alla morte della sorella, e volle evitare tale destino al nipote, del quale era anche tutore. Lo condusse seco, lo fece visitare da uno dei migliori professori tedeschi, che gli disse come il giovanetto fosse gracile, ma sano: aveva bisogno di aria libera, di alimenti nutritivi, poco studio e molti esercizi fisici.

Lo zio era ricchissimo, come lo era il nipote per un'eredità lasciatagli da un parente austriaco.

Peter avrebbe potuto lasciare la sua carica odiosa e vivere negli agi.

Ma egli aveva accettato quell'ufficio con una vera passione: gli faceva godere la fiducia dell'Imperatore, e, se fosse stato cento volte milionario, non avrebbe lasciato il suo posto.

Tuttavia con la sua ricchezza poteva fare la felicità del nipote.

Peter acquistò per Ermanno una delle più belle palazzine della città di Trieste, situata verso la collina, lontana dagli altri abitati con una vista splendida del mare.

Era un paradiso terrestre.

Anche le terre intorno alla villa erano state acquistate da Peter perché la dimora di suo nipote non venisse molestata.

In fondo alla strada ombreggiata che conduceva alla villa era la casa di un custode il quale non lasciava passare che persone conosciute o che avessero un ordine firmato dal comandante. Un altro custode, un antico gendarme, vero croato, abitava il padiglione presso il cancello della villa, e durante la notte due molossi terribili erano lasciati liberi nel giardino.

Tutte queste precauzioni erano state prese da Peter perché, sapendo di aver molti nemici, temeva sempre per il nipote.

Ad Ermanno fu messo al fianco un precettore tedesco; un maestro di ginnastica e di scherma saliva ogni giorno a dargli lezioni. Aveva inoltre ai suoi ordini un cameriere fidato anch'egli antico gendarme, anima dannata di Peter. Nella casa erano pure la guardarobiera, la cuoca, il giardiniere e il cochiere, che più tardi era stato sostituito dallo chauffeur, essendo stato Ermanno fra i primi ad avere l'automobile.

In quell'oasi deliziosa Ermanno aveva passato la sua giovinezza, e se a ventidue anni la sua salute era sempre un po' gracile, Peter ben sapeva dai medici che il nipote non presentava alcun sintomo del male che uccise sua madre.

—Di certo — gli avevano detto — se egli facesse vita dissoluta non garantiremmo più della sua salute; ma vostro nipote

è un giovane savio, tranquillo, e vivrà fino a vecchiaia inoltrata.

Il comandante provò un gran sollievo, sorrise di contentezza. Sì, il nipote di quel briccone era una creatura privilegiata, mite, remissivo, sognatore per natura, amante dell'arte, della natura, senza alcuna delle pericolose tendenze della gioventù. Suo zio non gli aveva proibito di divertirsi, purché accompagnato dal precettore e dal servo che doveva seguirlo dovunque, rispondere della sua persona.

Ma Ermanno amava la solitudine della sua villa e rimaneva spesso e a lungo sulla terrazza in contemplazione del mare e della bella città natale che gli si stendeva ai piedi.

Mai la sua coscienza fu turbata da dubbi sul conto dello zio; mai si era occupato di politica; l'invidia non lo aveva morso, e sembrava un concetto ottimista della vita.

Il suo volto pallido, che una lieve barba bionda incorniciava, recava l'impronta della sua semplicità, della sua anima onesta.

Peter non s'intratteneva mai con lui delle lotte interne del paese, spesso offuscate dal sangue degli innocenti, e il giovanotto ignorava la storia del martirologio italiano, delle mene poliziesche svoltesi nel silenzio e nel mistero.

Soltanto quando la prima volta lo zio si presentò travestito alla villa, dove si recava a trovarlo due volte alla settimana, quasi sempre di sera, sorpreso

dal travestimento di lui che lo rendeva iriconoscibile Ermanno gli chiese il motivo di quella trasformazione.

Lo zio rispose:

—E' necessario per me, e mi vedrai con travestimenti diversi. Perché io ho molti nemici che hanno giurato di farmi la pelle; se m'incontrassero solo e mi riconoscessero, non garantirei della mia vita.

—Perché ti odiano? — domandò ancora Ermanno.

—Perché faccio giustizia inesorabile contro tutti i traditori del nostro paese, contro coloro che odiano il nostro Imperatore; io non do loro un istante di tregua: ecco perché vorrebbero vedermi morto.

—Malvagi! — esclamò Ermanno.

E non aggiunse altro.

Il giovane austriaco era giunto a ventidue anni senza conoscere l'amore.

Assai ingenuo ancora, arrossiva se una donna lo guardava o gli sorrideva; ma il suo cuore rimaneva muto.

Eppure aveva un'anima affettuosissima!

Ed un mese prima del dì in cui lo vedemmo scendere dal piroscalo che veniva da Venezia, essendogli morto quasi all'improvviso il suo precettore, che egli aveva amato come un padre, provò un tal dolore, che fu sul punto di ammalarsi gravemente.

Peter, spaventato, consultò i medici, che gli dissero come il

(seguita al prossimo numero)